

PIEDIGROTTA FESTA AL VIA CON LA MOSTRA FOTOGRAFICA "PARTONO E BASTIMENTE" INAUGURATA AL TRIANON VIVIANI

La tradizione, la musica e i popoli migranti

di Gaia Bozza

NAPOLI. Ieri si partiva in terza classe. Oggi si pagano i traghettatori delle carrette del mare per i viaggi della speranza. Ieri gli aspiranti al sogno scrivevano "Lamerica", oggi i migranti scrivono "Litalia". L'inaugurazione della Piedigrotta ha scelto un tema caldo: la migrazione. La mostra curata da Federico Vacalebre per la Fondazione Bideri, fino al 30 settembre al Trianon, attraversa la storia del popolo napoletano, italiano e straniero in maniera trasversale. Occasione di rilancio, storia raccontata dai protagonisti: durante il vernissage di ieri, le istituzioni locali hanno mostrato ancora una volta di scommettere tutto sulla festa per dare una ripulita all'immagine della città. «Rilancio della città e rilancio della canzone napoletana» commenta il governatore Bassolino, con un occhio al turismo e l'altro alle radici culturali. E aggiunge: «Avremo Carreras in piazza del Plebiscito, e sarà un'occasione per la canzone classica partenopea. Poi ci sono le Audizioni, l'Archivio Storico, i premi Carosone e Bruni, le fondazioni Murolo e



All'ingresso del teatro, un cartonato sulla tradizionale immagine della migrazione.

Bideri». La nuova Piedigrotta vuole essere arte, sentimento, cultura e memoria: non dimenticare i popoli in movimento, ieri come oggi. Storia dell'emigrazione che richiama, drammaticamente, la storia dell'immigrazione: le "Lacreme napoletane" sono anche lacrime

straniere, sulle tracce dei migranti di ieri e di oggi. La mostra raccoglie materiali - talvolta introvabili - che, raccontando storie minori, ci riportano alle facce di chi, quella storia, l'ha vissuta da protagonista. Il fulcro è la musica: 300 canzoni di emigrazione, a partire

dalla "Santa Lucia Luntana" di E.A. Mario fino al "Wop" degli Almagretta passando per "Il Paradiso non è qui" di Battisti, le montagne verdi di Marcella Bella, le canzoni che si cantavano «a lu mare» di Rino Gaetano, il «fratello che guardi il mondo» di Fossati, la terra amara di Modugno. Multimediale e memoria: immagini, documenti, passaporti, lettere, locandine di film da "Sacco e Vanzetti" a "Napoli canta", che fu censurato dal fascismo perché mostrava una folla poverissima in partenza dal porto di Napoli. Un modernissimo juke box dell'Archivio Storico e una serie di filmati accostati a documentari (fiction e realtà) completano la mostra. A testimoniare questo viaggio nello spazio e nel tempo in cui bussola è la musica, le prime note di "Santa Lucia luntana" sono scritte sotto una foto d'epoca che ritrae gli emigranti, con l'autografo dell'autore. E accanto, subito un'istantanea dei barconi della speranza, quelli stracolmi che si avvistano a Lampeusa. Locandine, disegni, "La domenica del Corriere" e "La Tribuna Illustrata". Ma soprattutto foto, facce: i famosissimi di tutti i



D'Angelo mostra alcune "reliquie" alla Iervolino, a Bassolino e a Scalabrini (foto Agn)

tempi, ma anche gli emigrati in America in cerca di fortuna (il 3 per cento degli emigrati era fatto da artisti). Per il sindaco Rosa Russo Iervolino la Piedigrotta 2008 è un'occasione per guardare indietro e per andare verso il futuro. Ed è una sfida che, insieme a quella del teatro Trianon Viviani, teatro pubblico e popolare, le istituzioni vogliono portare avanti. «Esame superato» anche per Nino D'Angelo, che si è impegnato seriamente nel ruolo di

direttore artistico della festa per la "nuova" Piedigrotta, che «deve prendere il meglio dal passato e guardare verso il nuovo - spiega - Per questo ho voluto 22 canzoni inedite. E ne ho trovate di bellissime, che parlano della città, di rabbia, amore e risentimento». Anche i carri sono aumentati, rispetto alla scorsa edizione: saranno otto, e passeranno - chiusa anche la querelle che riguardava i problemi di viabilità - sabato per l'antico percorso, sotto le luminarie.

MARTEDÌ LA RASSEGNA NELLE LOCATION STORICHE

Il tango all'ombra del Vesuvio tra Sant'Elmo e Castel Nuovo

NAPOLI. Tango al tramonto, sotto le stelle e sul mare: martedì torna a Napoli il "Tano Tango Festival", la rassegna di tango nei castelli e nelle location storiche della città, sei giorni di spettacolo, passi serrati, suoni, colori e suggestioni argentine. L'imponente Castel Nuovo e il trecentesco Castel Sant'Elmo, lo storico Grand Hotel Parker's e ancora, il Circolo Ufficiali della Marina Militare, il Circolo Ilva e la Milonga Porteña: location ad alto impatto scenico, luoghi d'arte e di storia si schiudono al popolo tanghero dopo il grande successo riscosso dalla scorsa edizione - oltre 5000 appassionati giunti da ogni parte del mondo. Il Festival alterna stage, concerti ed esibizioni: di giorno si impara, di notte è puro spettacolo con interpreti sublimi del Tango di Buenos Aires. Gli stage, articolati in diversi livelli (principianti, intermedi, avanzati e master), saranno condotti da grandi nomi della scena internazionale come Alejandra Mantiñan e Gregorio Garrido, Claudia Codega e Esteban Moreno, Soledad Rivero e Sergio Cortazzo. Parallelemente all'attività di stage vera e propria, funzionerà uno spazio di approccio al tango con lezioni quotidiane tenute dai maestri della Milonga Porteña. Una particolare attenzione è rivolta a chi si vuole avvicinare per la prima volta al tango con la speciale offerta "Primi Passi": 3 lezioni di tango di 1 ora e 30 ciascuna a soli 5 euro a lezione. Gli spettacoli e le esibizioni serali si terranno al Castel Sant'Elmo nella scenografica Sala dei Cannoni con vista mozzafiato sulla città, nel prestigioso e storico Grand Hotel Parker's, al Circolo Ilva di Bagnoli a pochi passi dal mare e sulla suggestiva terrazza del Circolo Ufficiali della Marina militare.

LA FESTA

L'ANIMA RELIGIOSA E LA PROCESSIONE SOTTO LE LUMINARIE

Culto tra canti e antiche preghiere

NAPOLI. La festa di Piedigrotta: sacro e profano. Ma le sue radici sono nella religiosità popolare. Ieri sera, la processione sotto le luminarie di via Piedigrotta ha fatto rivivere canti, tradizioni e preghiere della tradizione religiosa. Insieme all'inaugurazione delle luminarie con le autorità locali, alle 21, la processione ha riportato in vita le antiche usanze del popolo partenopeo: l'esposizione delle coperte, il drappo più bello, il cammino verso il Santuario. La processione, guidata dall'attore e regista Benedetto Casillo e da Maurizio Murano, è partita con un'invocazione, voce tipica dei sabati mariani: «Gente arapite 'e porte e spalancate 'o core' oggi è nu bellu juorno, è a festa d'a Madonna/ Venite 'nsieme a nuje jamme a truva' a Maria». Questa suggestiva processione verso la chiesa è stata accompagnata da canti di tradizione mariana e dal-



La processione verso la Basilica di Piedigrotta (Foto Agn)

l'imperdibile canto della Piedigrotta: "O Napoli bella". Ampio spazio anche qui alla migrazione. Alle 19 è stata celebrata la Liturgia per i migranti guidata da Don Sandro Canton, missionario in Africa: il titolo era "Nessuno è straniero per Dio". Le at-

tività della Chiesa di Piedigrotta non si fermano qui: tra le altre, ogni giorno rivivono le antiche preghiere. Domenica, poi, ci saranno la Messa degli artisti e la processione, lunedì verrà celebrata la festa per la Natività di Maria. Appuntamento ormai tra-



zionale mercoledì 10 con la "Serenata alla Madonna": protagonisti Benedetto Casillo, Mario Maglione, il Coro Libenti Animo e tanti altri. La festa si chiude con la concelebrazione presieduta dal Cardinale Sepe, venerdì 12. **gb**

CONCERTI

IL RECITAL DELL'ENSEMBLE AL MADRE

I ritmi sonanti dei CamPet Singer

NAPOLI. Arguti e dotti al solito, i CamPet Singers (nella foto), diretti sempre molto bene da Eduardo Bochicchio, hanno aperto la loro stagione con uno sfizioso recital al Madre, nell'ambito della fantasiosa rassegna realizzata con successo da "Scatola sonora". Il concerto, accolto da tanto pubblico e veramente qualificato, in sostanza è stato il vero inizio della stagione di classica in città alla ripresa lavorativa, nell'autentico capodanno di chi fatica. Il corredo, fatto dai veri "maestri cantori" partenopei, che pure taluno chiama solo "Vocalisti", è bravo proprio come insieme solidamente impostato, di voci diverse ben integrate sia nel gioco imitativo, sia nel virtuosismo polifonico, sia nell'intonare tornite melodie del repertorio liederistico romantico, pure se queste sono di fatto assai meno congeniali al gruppo, come certi songs, del resto. Dottrina esecutiva e leggerezza espressiva caratterizzano sempre queste esibizioni accurate ed a tratti proposte in modo opportunamente sbarazzino: dai famosi "Swingle singers" sono per fortuna in po' lontani per mancanza di vocazione al jazz, blues etc., ma più vicini saggiamente al "Quartetto Tetra" canonizzato in forma aulica, per mancanza ovvia del tenero spirito sanremese certo d'antan. Il loro equilibrio è sommo nella



resa di pagine pensate senza voci, cantate in maniera encomiabile per calore umano, trasfigurando il suono astratto strumentale, e dimostrando nello stesso tempo l'eccellenza di certi pezzi di là dalla scelta del mezzo esecutivo: l'orchestra la sostituiscono molto bene, sinfonica o barocca. Lo si è apprezzato dapprima in Mozart, nell'ouverture del "Flauto magico", con tempi molto felici e Bochicchio che ricordava qualche sobrio grande della bacchetta d'altri tempi, e poi in Vivaldi in un brano dalle "Stagioni". E pure il pianoforte ripropongono bene, lo si è verificato in un brano di Schubert, nonché le percussioni e cornamuse (?) come si è gustato ancora una volta in un pezzo attribuito ad Enrico VIII

d'Inghilterra. Quest'ultimo pezzo, già apprezzato altra volta, e che è stato il migliore dei due bis (troppo pochi, cari amici!), come altri brani in locandina (la "new entry" da Strawinsky ed il riuscito rinnovato omaggio a Gounod-Hitchcock) ha ribadito anche la velleità teatrale, drammatica del gruppo. Con qualche piacevole effetto è stato proposto anche un pezzo di Brian Eno. Unico incomodo nella corte del Madre, moderatamente umida, è stata la presenza improvvisa, quasi scialolate sonore indiscrete ed aggressive, del rombo di aerei in atterraggio e partenza da Capodichino: nulla di inopportuno in un cortile di museo d'arte moderna, nel bene e nel male è quella la voce del moderno. Il silenzio è nelle grandi cattedrali, nei teatri antichi e nuovi, che si pongono fuori dal tempo della storia come luoghi invece del mito. In seguito, i "CamPet" potrebbero pensare di eseguire una suite di musiche della pubblicità televisiva anni Cinquanta, ed addirittura farci sentire (sai che emozione!) tutta la sigla di "Carosello"! Dopo il Madre ci sono nel carnet del coro un recital a Sorrento e poi una preziosa e coraggiosa esibizione a villa Pignatelli per la "Scarlati", con rarità di Beethoven, sempre all'insegna di dottrina e leggerezza. **Massimo Lo Iacono**

MUSICA

EMERGENTI AL FESTIVAL DELLA CICALA

"L'Oro di Napoli" e il San Carlino

NAPOLI. Le autentiche maschere della commedia dell'arte rivivono nello spettacolo dal titolo "L'Oro di Napoli", grazie alla professionalità ed allo spirito arguto del gruppo storico del Teatro San Carlino (nella foto), tempio, anni or sono, dell'immortale Antonio Petito, colui che sulle orme del padre Salvatore, rivestì il camicione bianco di Pulcinella. Per la rielaborazione a cui sottopose la maschera Petito acquistò una fama imperitura. L'autore napoletano fu anche l'ideatore della figura di Pascariello e di don Felice Sciosciammocca, che fu impersonato dal giovane Eduardo Scarpetta. L'"Oro di Napoli", in scena domenica, alle ore 21, presso il "Nuovo Parco Archeologico" di Nocera Superiore, vede la partecipazione di Barbara De Luca nel ruolo di "Colombina", di Marco Spinosa nelle vesti di "Felice Sciosciammocca" e di "Don Anselmo". La maschera di "Pulcinella" non poteva non essere indossata, invece, dallo storico Carmine Coppola, investito ufficialmente dal maestro Gianni Crosio. Lo spettacolo sarà impreziosito



dalla partecipazione del tenore Bruno Venturini. Altro importante appuntamento con il gruppo storico del Teatro San Carlino è previsto domenica 14, in piazza Castello ad Acerra, in occasione della chiusura della seconda edizione della rassegna "Festival di Pulcinella", indetta dal Comune di Acerra. Alla compagnia, si aggiungerà anche l'attore Luca Tizzano. E giunge alla seconda edizione il Festival della Cicala, il concorso canoro per nuove voci riservato agli iscritti delle scuole di musica della Campania. Anche quest'anno la selezione per le finali è stata realizzata con la partecipazione degli alunni dell'Istituto Campanella

di Napoli che hanno seguito un corso di educazione all'ascolto con l'insegnante Andrea Campese. Il corso ha permesso ai ragazzi di incontrare personaggi come Corrado Sfogli, Gabriella Pascale, Antonio Onorato, Joe Barbieri, Marco Zurzolo, Le Rondinella, Daniele Sanzone e molti altri. La novità di quest'anno è il patrocinio della Siae che si unisce a quello dell'assessorato all'Ambiente. La giuria è composta da musicisti, giornalisti e personaggi del mondo dello spettacolo, e presieduta da Fausta Vetere, mitica voce della Nuova Compagnia di Canto Popolare. **Mariagrazia Poggiagliolmi**